

Il mio Everest

Per alcune persone avere un'avventura significa andare sulla luna oppure navigare l'oceano in barca a vela o forse cercare un tesoro nascosto. Per me è semplicemente andare a scuola.

Ma prima di iniziare fatemi raccontare un po' di me: Sono Emma ho 11 anni e vivo a Buccinasco.

Sono molto alta ma non si vede dato che sono sempre seduta su una sedia a rotelle.

Adoro il gelato soprattutto quello al cioccolato e indosso sempre un buffo cappello: è grigio, con il musetto di un koala e delle grosse orecchiette brillantinate. Amo i film di Harry Potter e i libri di avventura perché mi permettono di conoscere tanti posti in cui probabilmente non potrò mai andare.

Molti potrebbero pensare che la mia giornata possa essere noiosa perché non posso correre come gli altri bambini della mia età ma si sbagliano: io non corro con le gambe è vero ma lo faccio con la fantasia. Il mio gioco preferito è infatti quello di guardare fuori dalla finestra mentre le persone passano e immaginare la loro storia. Non potete neanche credere quante persone diverse passano sotto casa mia: una volta è passato persino un signore con una barba bianca molto lunga e uno strano cappello e ho pensato che potesse essere Babbo Natale, travestito per non farsi riconoscere.

La mia mamma è diventata molto ansiosa dal giorno del mio incidente: stavo andando in bicicletta con il mio papà e una macchina mi ha investito mentre attraversavamo la strada sulle strisce pedonali. Ho fatto molta fatica a chiederle di fidarsi di me e di lasciarmi andare a scuola sola insieme alle mie compagne.

E qui inizia la mia avventura...

Ogni mattina preparo il mio zaino con dei cerotti nel caso io mi faccia male, i miei libri, il cellulare (per chiamare la mamma in caso di aiuto) e una barretta al cioccolato come fanno gli esploratori per avere sempre energia!

Quando esco dalla porta di legno sento subito la brezza del vento freddo che mi avvolge, gli alberi che si muovono accogliendo l'inverno e i rami che impazzendo ordinano alle foglie di cadere.

Una cosa che sempre mi stupisce è vedere le mie compagne aspettarmi sorridenti anche quando la pioggia batte sui tetti all'impazzata e la neve è come se cancellasse il mondo rendendo il foglio semplicemente bianco.

Davanti al primo semaforo non so mai come scendere dal marciapiede: è come la paura di riscendere dalla scalata più difficile del mondo. Può sembrare una stupidaggine ma vi assicuro che nelle condizioni in cui sono non è facile perché non c'è la discesa. Ma la cosa più difficile è quando devi salire la montagna più alta o attraversare un fiume in piena. Non credete? Passato il primo semaforo devo attraversare uno stradone dove tante macchine corrono veloci come tronchi spinti dalla corrente di un fiume. Aspettiamo che la corrente diminuisca e ci buttiamo nuotando fino ad arrivare all'altra riva. Beh in realtà non nuotiamo ma mi piace pensare così. Dopo aver attraversato lo stradone e tutto il parco, evitando le buche, i sassi e i rami per terra, proprio come in un bosco di montagna arriviamo alla grande salita che ci porta alla vetta: l'ingresso della scuola. Come una vera cordata io e le mie amiche ci mettiamo in posizione, una davanti che guida e l'altra mi spinge da dietro. La salita è lunga e faticosa ma noi non ci perdiamo d'animo. Anche se spesso arriviamo con il fiatone. Dopo le mie piccole imprese mi sento felice come avere scalato il mio Everest!

Viola Biggio

Prima classificata

ICS Padre Pino Puglisi - cl. V A
Buccinasco (Mi)